

# Schiave del marciapiede: «Una vita nuova è possibile»



## Le associazioni

### Volontari in strada per aiutare chi esce dal giro

**Caritas**  
Principale obiettivo degli operatori dell'area «tratta e prostituzione» è la protezione delle vittime del traffico sessuale ([www.caritas.it](http://www.caritas.it)).

**Lucirole**  
Comitato per i diritti civili delle prostitute ([www.luccirole.org](http://www.luccirole.org)).

**Lule**  
Significa «fiore» in albanese. È una onlus impegnata contro la tratta di prostitute ([www.luleonlus.it](http://www.luleonlus.it)).

**Naga**  
Fornisce a chi che si prostituisce per strada un servizio di prevenzione sanitaria e di informazione favorendo l'accesso ai servizi ([www.naga.it](http://www.naga.it)).

**Somacos**  
La congregazione di Padri somaschi fornisce assistenza tramite unità mobili operanti sul territorio milanese ([www.somacos.org](http://www.somacos.org)).

sponsabile del settore per la Caritas Ambrosiana — ma la prostituzione in casa, nei night e nei centri benessere, è fatta di grandi numeri. Noi volontari conosciamo la strada e il giro della tratta. Che significa entrare in un circuito nel tuo Paese d'origine, dal quale vieni portata qui con mezzi illeciti. Le donne anche a Milano arrivano con un debito di 70-80 mila euro per il trasferimento, e a causa di questo restano legate all'organizzazione. Poi si aggiunge la «quota» per il marciapiede: lo sfruttatore trattiene buona parte dell'incasso.

Ma c'è anche chi sceglie di fare questo lavoro: «Si guadagna di più che facendone un altro», prosegue suor Claudia. È stato calcolato che ogni mese il «segmento» sesso a pagamento produca in Italia circa 90 milioni di euro. In strada le tariffe vanno dai 15 ai 50 euro. In appartamento si arriva anche a cinque mila. «Non parlatemi di escort — taglia corto Vincenzo Cristiano, presidente di Ala, Associazione Lotta all'Aids, una onlus specializzata negli in-

terventi sociali, prostitute e trans compresi —. È un termine senza senso, come "accompagnatrice". Il mercato è diviso per fasce: le più precarie lavorano per strada, le altre in case di lusso frequentate da notai, avvocati e mafiosi, che si girano gli indirizzi e non hanno difficoltà a pagare migliaia di euro per una prestazione. E la prostituzione ha molte facce: da quella della studentessa che si vende per comprare la borsa griffata a quella della casalinga che deve pagare i conti».

E l'ordinanza che doveva ripulire le strade? «L'effetto è durato solo qualche giorno. Non si può combattere la prostituzione: c'è offerta e c'è richiesta. Bisognerebbe semmai re-

## I numeri

L'89,7 per cento delle prostitute che arrivano in Italia viene costretto a vendere il proprio corpo

golarizzarla in luoghi controllati dalle Aul: si infliggerebbe un colpo alla criminalità organizzata», auspica Cristiano.

Ma chi porta in Italia le donne rumene o nigeriane o i trans dal Brasile? Chi procura i documenti falsi? Chi affitta i marciapiedi a 30-50 mila euro? Chi crea le case chiuse? «C'è una rete criminale perfettamente organizzata. Conosciamo gli indirizzi di interi palazzi in mano ai mafiosi», riprende suor Claudia Biondi.

Secondo il sito [www.lucciroleonline.org](http://www.lucciroleonline.org) oggi il mestiere più antico del mondo è praticato in Italia da 50 mila persone. Ma un dato sfugge alle statistiche: le prostitute italiane erano quasi scomparse. Restava qualche storica del mestiere, tra piazzale Lotto, Niguarda e via Monte Nevoso. Ora, invece, ci sono donne di 20 e 30 anni. Con la crisi si è riaffacciata la povertà, e la vendita del corpo sembra una via percorribile per portare a casa la pagnotta.

Anna Tagliacarne